

Per il traffico un « pacchetto » di proposte della XVII circoscrizione

Tra Monte Mario e Trionfale ci saranno solo sensi unici?

Parcheggi a piazza Maresciallo Giardino e a Lungotevere delle Armi per i pellegrini in udienza dal Papa Auto anche sul marciapiede in viale Giulio Cesare - Quali problemi ha risolto e quali ha aperto la nuova metropolitana



NELLA FOTO: traffico caotico in via della Conciliazione in occasione dell'udienza del Papa

Anche nella XVII circoscrizione (Prati, Trionfale, Delle Vittorie) l'entrata in funzione della metropolitana ha risolto tanti problemi. Ma quanti altri ne ha aperti: di circolazione, di parcheggio, per gli stessi negoziati beneficiati o « puniti » dalla nuova linea A? E come risolvere tutto per fare un altro esempio, il problema degli ingorghi infernali che si creano in tutta la zona nei giorni di udienza in Vaticano, coi pullman dei pellegrini che invadono un po' tutte le strade di Borgo? Il consiglio della circoscrizione si è fatto carico di questi problemi e dopo una serie di consultazioni con i tecnici del Comune, con i comandanti di zona dei vigili urbani, con le associazioni professionali e sindacali, ha messo insieme una serie di

proposte sul traffico. Naturalmente si tratta di indicazioni da discutere, non certo da considerare definitive. Anche perché i problemi della circolazione veicolare in una zona come questa sono legati inevitabilmente a quelli più generali della città. Ma vale senz'altro la pena prenderli in esame, se non altro per allargare il più possibile la discussione. Per quanto riguarda le parziali del mercoledì, giorno di udienza papale in Vaticano, la circoscrizione si limita a indicazioni generali: reperire un numero di pullman differenziato per i pullman, per esempio in piazza Maresciallo Giardino e in Lungotevere delle Armi; istituire linee speciali di collegamento, in accordo con le autorità della città del Vaticano; la cir-

colazione chiede anche l'istituzione di un corpo speciale di vigili urbani, anche per superare le carenze di organico del corpo nella zona. Una serie di interventi vengono richiesti per rendere più agevoli i collegamenti con i quartieri vicini, soprattutto con la Balata, con Monte Mario, con Primavalle e l'Aurelio. Gran parte degli automobilisti che vengono da (o sono diretti verso) queste zone finiscono in via Andrea Doria che resta così paralizzata, soprattutto al mattino. Cosa fare? Secondo la circoscrizione bisognerebbe: istituire un senso unico corsia preferenziale da Largo Montezemolo a Viale delle Medaglie d'Oro, piazzale degli Eroi, via Andrea Doria, Largo Trionfale. Una corsia corsia preferenziale da Largo Montezemolo a Viale delle Medaglie d'Oro, piazzale degli Eroi, via Andrea Doria, Largo Trionfale. Una corsia preferenziale dovrebbe essere i-

stituita sullo stesso tragitto ma in senso inverso. Le auto private che dalla XVII sono dirette verso gli stessi quartieri, verrebbe riservato il tragitto a senso unico: Largo Trionfale, via Trionfale, via Telesio, via Passaglia, Largo Montezemolo. Sulla via Candia e via Angelo Emo dovrebbe essere mantenuto il doppio senso di marcia. Queste le altre proposte: semaforo all'incrocio tra viale dei Bastioni di Michelangelo e viale del Vaticano, prolungamento del senso unico in via Vespasiano sino allo sbocco in via Giulio Cesare, con spostamento delle fermate del 32 e del 402 in via Borgo Trionfale, via Giulio Cesare; abolizione della corsia preferenziale in via Marcantonio Colonna e in via Lepanto.

Per i parcheggi, un problema diventato ancora più pressante dopo la partenza del nuovo metrò (pensiamo al caso di viale Giulio Cesare, soprattutto a mattina) le proposte sono diverse: istituzione di un parcheggio a pettine in via Damata, eventuale utilizzazione, sempre per il metrò, del marciapiede di viale Giulio Cesare; razionalizzazione e maggiore sfruttamento del parcheggio interno al Tribunale civile (completamento con le esigenze di sicurezza); utilizzazione dell'area compresa tra viale Giulio Cesare, Lungotevere e via Virgilio Orsini.

Proposte anche per le linee dell'Anfrone. In particolare dovrebbe essere assicurato un collegamento diretto tra piazzale Clodio, piazza Mazzini e Termini, magari con frequentazione di autobus. In somma una specie di linea speciale per gli operatori della giustizia; la fermata della linea si dovrebbe essere spostata da via Candia (angolo viale Giulio Cesare) a viale Giulio Cesare (angolo via Ottaviano); in questo modo il tragitto con la moglie Quenon, e dell'autore del testo, Fortunato Pasquino, e il titolo *L'Anfrone siculo*.

Le proposte sono queste. Sono giuste? Sono sbagliate? Intanto la gente potrebbe cominciare a discuterne.

Negli stabili I.R.A.S.P.S. manca ancora l'acqua

Caro Direttore, siamo circa centotrenta famiglie che abitano negli stabili di proprietà dell'I.R.A.S.P.S. (Istituti Riuniti di Assistenza Sociale e Sanitaria di Roma). Da molti mesi, stiamo lottando perché l'acqua arrivi negli appartamenti, ma nonostante i nostri reclami (all'ufficio tecnico ne abbiamo inoltrati a decine) ancora non si riesce a modificare la situazione che ogni giorno diventa sempre più insopportabile: in alcuni appartamenti manca addirittura l'acqua potabile! Alle nostre ripetute proteste l'Istituto ha risposto laconicamente addossando tutta la responsabilità alla Acea che non prenderebbe le necessarie misure per aumentare il flusso dell'acqua. Noi non sappiamo di chi è la colpa, se dell'Acea o dell'Istituto stesso, vogliamo però che in un modo o nell'altro si venga incontro alle nostre esigenze. Chiediamo troppo? Ti scrivo a nome di tutti gli inquilini che vivono in queste precarie condizioni negli stabili di proprietà dell'I.R.A.S.P.S. nel quartiere S. Lorenzo e ti sarò grato se vorrai pubblicare questa lettera. Francesco Trimboi

Un netturbino nei palazzi dove non c'è il portiere

Caro Unità, mi rivolgo alla tua rubrica, sempre presente in difesa dei lavoratori e degli emarginati e in modo particolare dell'acqua potabile. Voglio fare una richiesta. Il servizio di nettezza urbana dovrebbe adibire alla raccolta dei rifiuti un netturbino (per esempio a giorni alterni), negli stabili dove non c'è il portiere, e non costringere i vecchi e gli ammalati, che non possono muoversi, a scendere per portare i rifiuti. Oppure si potrebbe creare, a tale scopo, un servizio sociale. In fondo chi tutela i cittadini per il servizio di raccolta dei rifiuti per cui sono tassati? Ringrazio per l'ospitalità Domenico Renzi

Una precisazione sulla morte di Alberto Pascon

Il padre di Alberto Pascon, il bambino morto ad Ostia il 29 aprile, investito da un autobus, ha scritto a tutti i giornali romani per precisare quanto segue: il bambino era in perfette condizioni di salute fisica e psichica e non, come erroneamente descritto « paraplegico o handicappato », il pullman che lo ha investito svolgeva servizio di trasporto tra una scuola elementare comunale del Lido di

Lettere alla cronaca

Quattro anni per ottenere il titolo di invalido civile

Caro Unità, sono il genitore di un giovane affetto, dalla nascita, di una grave ipocausia bilaterale ed ho letto con interesse e sdegno l'articolo del 29 febbraio riguardante il caso dei falsi invalidi civili protetti dalla DC. Il fatto è uno dei più indigni e incivili che possono colpire e offendere la posizione sociale di coloro che invece dovrebbero avere la massima tutela dal legislatore. Si potrebbe lanciare una proposta da trasformare, ma veramente, in legge, quella di duplicare la visita medica del presunto invalido all'atto del concorso per la immissione al lavoro, con ciò si salvaguarderebbe la reale necessità dei veri invalidi. Però cari compagni c'è ancora un'altra componente offensiva per gli invalidi: parlo del tempo (troppo lungo) che intercorre tra la data di presentazione della domanda e la visita medica per ottenere il titolo di invalido civile. Prendiamo il mio caso: nel '76 feci domanda per il riconoscimento

Di dove in quando



La settimana teatrale
Una novità di Mazzali e piccole creazioni di tutti i generi



Roberto Seracchioli nell'*L'Anfrone siculo*

L'Anfrone siculo al Politecnico

La ribellione della ragione al potere assoluto del mistero

Idea tragica per i greci, commedia d'equivoco per Plauto, poetica allusione alla realtà di corte per Molière, favola arcana per Kleist, la storia di *Anfrone* viene ora recuperata dal « Gruppo 5 » di Palermo: lo spettacolo è in scena alla sala A del Politecnico, porta la firma del regista uruguayano Miguel Quenon, e dell'autore del testo, Fortunato Pasquino, e il titolo *L'Anfrone siculo*. Il guerriero che dà nome all'opera, tornato dalla battaglia, trova Giove intento a tradire con la moglie Alcmena, ingannata dalle fattezze, identiche a quelle del marito, che il dio ha preso. Al di là della porta di casa Anfrone sente la Dea, inspiegabile, voce di Giove, uguale alla sua: chi esce da quella porta, per interdirgli l'entrata, ha in sé il segno del mistero celebrato. E' contro il mistero, appunto, che l'uomo si scaglia, cercando di non esserne sopraffatto, scembrandone i suoi elementi, tentando di dominare con la ragione l'impossibile realtà che ha di fronte. La favola greca, insomma, viene rovesciata, e al tradizionale ossequio dell'uomo ai dettami del dio — gli ingiunge, questa volta — di sentirsi glorificato dalla sua semplice presenza in quella casa di « mortali » — si sostituisce la rivolta. La storia mostra un lucido lavoro di analisi delle interpretazioni precedenti: la chiara parabola sull'ambiguità del vivere, che ne deriva, si arricchisce di una problematica — resa con coerente efficacia spettacolare — sul tema dell'appropriateità, in una società divisa in classi, intacca l'identità stessa dell'individuo. La figura di Anfrone è d'altronde — resa dialetticamente, attraverso il confronto, oltre che con le due figure mitologiche (Giove e Mercurio), con la moglie Alcmena e con lo schiavo Sosia, Alcmena e di tutti, ma non è di nessuno, pietrificata nel possesso di cui è oggetto; il servo respira l'aria della libertà, promette, mentre il suo padrone non vede alcuna luce.

Mentre i grandi teatri chiudono i battenti per la fine della stagione, continua l'abituale, frenetico ritmo, nei teatri e nelle cantine: questa settimana si annunciano una decina di « prime », un po' di tutti i generi. Da ieri, LUNEDI', al Conservatorio di Musica di Camilla Migliori, che già durante l'inverno ci diede una *Medea*, propone un altro spettacolo, diretto questa volta da Stefania Porino, dal titolo *Malgari*: fonte ispiratrice ne è una novella di Fogazzaro, protagonista è la fanciulla che dà nome al testo, attratta e divisa fra figure simboliche quali un Saggio, un Sionatore di flauto e il Me. Al Misfitti si riaffaccia addirittura Hemingway; dal suo *Azere e non avere* Riccardo Vannucchi ha tratto uno spettacolo dal titolo *Harry Morgan*. Interpreti, oltre lo stesso Vannucchi, sono Alba Bartoli e Maurizio Annesi; protagonista sta stupenda volgarità americana. Alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna arriva Bruno Mazzali con *Il Patsaguro* prosegue il discorso sul lin-

Bing al Teatro in Trastevere

L'ultima spiaggia per Beckett poeta

Oltre ad essere drammaturgo e narratore, Samuel Beckett ha scritto anche poesie, alcune precedenti ai suoi capolavori teatrali, altre contemporanee. Dalle raccolte di liriche beckettiane, *Poesie in inglese* e *Teste morte*, è tratto *Bing*, un spettacolo che Clara Colosimo presenta alla sala C del Trastevere. Pochi come Beckett hanno saputo con il proprio intervento letterario spiegare così minuziosamente la nostra incapacità di dare alle parole un valore finito e sempre preciso. Il lavoro di Clara Colosimo mette in risalto questa disperata analisi di Beckett riscuotendo a interpretare i versi senza « questi mai richiamo un senso compiuto, logico. Si dice che Beckett, in un'epoca di alienati distratti, dove « essere non dura che un attimo », abbia saputo invece costruire qualcosa, o almeno tentato di smascherare abitudini assurde della società, si favorisce una nuova chiarezza dell'individuo. In *Bing* le vere e proprie maschere di cosme-

Concerto francese a Santa Cecilia

Dalla Svizzera con precisione Tabachnik punta su Debussy

Michel Tabachnik, con analitica precisione svizzera (è nato, del resto, a Ginevra), è stato protagonista all'Auditorium di Santa Cecilia, di una serata di musica francese, di un concerto di musiche francesi, moderne e contemporanee. Condividendo la proposta di questi studiosi della Nuova Musica, che, togliendo Berg, completano con Debussy il triangolo dei « Grandi » (Schoenberg, Debussy, Webern), Tabachnik ha dedicato a Debussy la seconda parte del programma (*Prélude à l'après-midi d'un faune*, la *Première Rhapsodie*, *La Mer*), dando con ciò a vedere — come l'operazione che scatta Berg e iscrive Debussy — non sia dopo tutto azzardata. Debussy, infatti, era alla base della ricerca compiuta dai musicisti più giovani. Si è avvertito in un piccolo pezzo di Messiaen, *Les offrandes oubliées*, risalente ai ventidue anni (1930) del compositore, che in una visione mistica, articolata in questo pezzo in tre « parnelli » (la Croce, il Peccato, l'Eucarestia), ha punteggiato la nevrosità del secondo brano, identificando il peccato nella citazione della *Sagra della primavera*, di Stravinski. Debussy ha protetto la seconda *Improvisation sur Mallarmé*, di Pierre Boulez, risalente al 1938, e futuramente in un neo-impressionismo fonico, affidato a strumenti prevalentemente a percussione, e contrastato dalle contorte linee del canto, mirabilmente filate dalla bionda smeraldina Alessandra Althoff. Più estranea alla storia musicale francese era la composizione di Iannis Xenakis, *Eridanos* (1973). Nella musica si svolge una animosa lite tra gruppi di strumenti, particolarmente accesa tra quelli ad arco e gli ottoni. E' un pezzo vitale, come del resto sono un segno di vitalità tutte le liriche che si rispettano. La capacità analitica di Tabachnik ha forse un po' nuocuto a Debussy per quanto la chiarezza dei mille eventi che si verificano nella musica di questo grande compositore, sia sempre auspicabile. Meno che il *Prélude à l'après-midi et la Mer*, tutti gli altri brani erano in prima esecuzione nei programmi di Santa Cecilia. Anche la *Rapsodie* per clarinetto, che si è avvalsa del suono magico, sfoggiato da Vincenzo Marozzi (un miracolo di tensione e di ricchezza musicale l'interpretazione di questa misteriosa pagina, tutt'altro che minore), fatto segno, poi, a una cordialissima manifestazione di plauso, di stima e di affetto. Tabachnik anche lui può menar vanto della sua prestazione romana: dopo il *Prélude* di Debussy, si sono levati dal pubblico dei « bravo » che i direttori sempre meno non si sognano di avere. Erasmio Valente



NELLA FOTO: il direttore d'orchestra Michel Tabachnik durante una prova.

Rachmaninov al Foro Italo Talenti veneti all'Associazione « Scaglia »

Nel segno della giovinezza musicisti di ieri e di oggi

Il riflusso musicale punta anche su Rachmaninov che torna di moda. La Rai, però, ha dato a questa moda (Foro Italo, stagione sinfonica pubblica) un significato importante. Ha colto, cioè, gli studiosi della Nuova Musica, che, togliendo Berg, completano con Debussy il triangolo dei « Grandi » (Schoenberg, Debussy, Webern). Tabachnik ha dedicato a Debussy la seconda parte del programma (*Prélude à l'après-midi d'un faune*, la *Première Rhapsodie*, *La Mer*), dando con ciò a vedere — come l'operazione che scatta Berg e iscrive Debussy — non sia dopo tutto azzardata. Debussy, infatti, era alla base della ricerca compiuta dai musicisti più giovani. Si è avvertito in un piccolo pezzo di Messiaen, *Les offrandes oubliées*, risalente ai ventidue anni (1930) del compositore, che in una visione mistica, articolata in questo pezzo in tre « parnelli » (la Croce, il Peccato, l'Eucarestia), ha punteggiato la nevrosità del secondo brano, identificando il peccato nella citazione della *Sagra della primavera*, di Stravinski. Debussy ha protetto la seconda *Improvisation sur Mallarmé*, di Pierre Boulez, risalente al 1938, e futuramente in un neo-impressionismo fonico, affidato a strumenti prevalentemente a percussione, e contrastato dalle contorte linee del canto, mirabilmente filate dalla bionda smeraldina Alessandra Althoff. Più estranea alla storia musicale francese era la composizione di Iannis Xenakis, *Eridanos* (1973). Nella musica si svolge una animosa lite tra gruppi di strumenti, particolarmente accesa tra quelli ad arco e gli ottoni. E' un pezzo vitale, come del resto sono un segno di vitalità tutte le liriche che si rispettano. La capacità analitica di Tabachnik ha forse un po' nuocuto a Debussy per

secondando il passo del giovane musicista l'eccellente direttore Samuel Friedmann, l'orchestra ben disposta, il coro diretto da Arturo Scacchi e i cantanti Gabriella Vernakova, Laura Didier Gambardella, Antonio Savatino, Leonard Mroz e Giancarlo Luciani. Due sorprese si sono intrecciate nell'ultimo concerto dell'Associazione « Ferruccio Scaglia », così attenti alle nuove forze emergenti nel mondo della musica. Una sorpresa d'ordine analitico (Pietro De Maria, pianista dodicenne, Stefano Pagliari e Gabriele Vianello, violinista e pianista quindicenni) e una d'ordine musicale, perfettamente riuscita, nella *Studia* di Canova. Non è stato necessario chiudere gli occhi per dimenticare i dodici anni di De Maria che ha dato esecuzioni tecnicamente stupefacenti di un *Improviso* di Schubert, di uno *Studio* di Debussy, di un *Paganini* trascritto da Liszt. Le piccole mani erano capaci di accordi sicuri e corposi, nonché di « ottave », puitissime, in tutto aderenti a un pianismo adulto e tutto vissuto. Con sicurezza intonazione e ampia arcata, Stefano Pagliari ha poi eseguito la *Sonata* in re minore di Beethoven, *Nigun* di Bloch e pagine della *Partita* n. 3 di Bach. Il Vianello ha completato la rassegna del « Giovinetti » con la *Sonata* op. 2, n. 3 di Beethoven e una *Danza degli gnomi* di Liszt, confermando anche il valore dell'iniziativa. U. P.

Facchinaggio GENERICI MAGAZZINI SPECIAZIONI MANOV ALANZA SPECIALIZZAZIONE RACCOMIANDATI INDUSTRIALI CASSAFORTI ECC

TRASLOCHI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DEPOSITO MOBILI CONTAINERS

TRASPORTI NAZIONALI INTERNAZIONALI PAESI M E C MATERIALI IN CANTIERE DEPOSITO MERCATO DISTRIBUZIONE

TRASPORTI INDUSTRIALI MATERIALI ELEMENTI DI GROSSE DIMENSIONI

CESTIA SOCIETA' COOPERATIVA ARL AGENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE

ROMA UFFICI: VIA MARGHERITA 4324600, VIA VERGILIANA 3A 38, TELEFONO 1061 UFFICI: 4324600, 432554 MAGAZZ 4382225

FORNIAMO GRATUITAMENTE TECNICI PER CONSULTAZIONI E PREVENTIVI

Unità vacanze
00185 ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141
20162 MILANO V.le F. Testi, 75 Tel. 64.23.557

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO